

**28 marzo tutte/i a Roma**

# **LORO LA CRISI** **NOI LA SOLUZIONE**

**Negli ultimi trent'anni le disuguaglianze sociali sono tornate a crescere.** Questo è avvenuto a causa della diminuzione della quota dei redditi da lavoro sul totale della ricchezza prodotta, quota andata a profitti e rendite. Si tratta di 10 punti percentuali dal 1976 al 2006. In sostanza i ricchi sono diventati più ricchi, i poveri più poveri. In Italia la crescita delle disuguaglianze è stata più forte che altrove. Quasi la metà della ricchezza nazionale è detenuta dal 10% della popolazione.

**La crisi è la conseguenza di questa situazione:** delle politiche di precarizzazione del lavoro, bassi salari, riduzione dello stato sociale, cioè dell'accesso a beni essenziali, come la salute, la casa, la pensione, l'istruzione. I lavoratori impoveriti non sono in condizione di comprare le merci che producono.

**La crisi economica si intreccia inoltre ad una gravissima crisi ambientale, energetica, alimentare,** anche per le politiche di privatizzazione che hanno contribuito all'ulteriore devastazione del territorio e dell'ambiente.

**Per uscire dalla crisi è indispensabile garantire tutti i posti di lavoro e redistribuire la ricchezza. E' indispensabile un nuovo intervento pubblico in economia che cambi i modelli di produzione e consumo.**

## **Per uscire dalla crisi è necessario:**

**La riduzione d'orario redistribuendo il lavoro. Il blocco dei licenziamenti e il rinnovo dei contratti di lavoro precari. La generalizzazione degli ammortizzatori sociali a tutti i lavoratori precari e l'aumento dell'indennità. L'istituzione del salario sociale per i disoccupati.**

**L'aumento dei salari da subito con la restituzione del fiscal drag. L'aumento delle pensioni basse e medio basse. La salvaguardia del TFR versato nei fondi e che il TFR torni nella disponibilità dei lavoratori.**

**Il blocco degli sfratti e un piano di edilizia residenziale pubblica. Un fondo per l'acquisizione e riconversione dei mutui.**

**L'ampliamento e la riqualificazione del sistema sanitario pubblico, un piano per la non-autosufficienza.**

**L'aumento della spesa per la conoscenza, portandola al livello europeo.**

**Politiche creditizie e industriali pubbliche. Basta con i soldi regalati alle banche e alle imprese senza che ad essi corrispondano quote di proprietà pubblica. Le risorse date alle imprese devono essere vincolate al mantenimento dell'occupazione e alla riconversione ecologica delle produzioni. Al posto delle grandi opere, politiche per il risanamento del territorio, per la ristrutturazione degli edifici scolastici, per sistemi di mobilità sostenibile.**

**Si può fare, portando la spesa sociale in Italia alla media europea. Si può fare recuperando l'evasione fiscale, tassando le rendite finanziarie, tassando i grandi patrimoni, tagliando le spese militari.**

## **Contro la crisi.**

**Contro il governo Berlusconi che attacca il salario, lo stato sociale, i diritti, le libertà.**

**Partecipiamo alla manifestazione nazionale dei Sindacati di Base**

